

Quotidiano.net, Quotidiano Nazionale

Restauro: Cipriani, comm. Bilancio rilasci parere su ddl per qualifica professionale

"Sulle norme per le qualifiche professionali, i restauratori chiedono al governo di fare presto: la commissione Bilancio del Senato emani il parere vincolante [...]"

Firenze, 9 nov. (Labitalia) - "Sulle norme per le qualifiche professionali, i restauratori chiedono al governo di fare presto: la commissione Bilancio del Senato emani il parere vincolante che certifichi come con la modifica dell'art.182 del Codice dei beni culturali non ci sia aggravio economico per le casse dello Stato". Così Andrea Cipriani, presidente dell'Associazione La Ragione del restauro (Arr), parla con Labitalia della situazione relativa al testo che fissa definitivamente i requisiti per accedere alla qualifica di restauratore di beni culturali.

Una vicenda che si è prolungata per anni e che ora pare aver trovato "un punto d'incontro tra tutte le parti in causa, forze politiche, Governo, Miur, Mibac - chiarisce Cipriani- nel disegno di legge, all'esame appunto della V commissione".

Per sollecitare forze politiche e istituzioni a fare "un ultimo sforzo per arrivare all'approvazione del ddl entro la fine dell'attuale legislatura", dice Cipriani, domani Arr organizza, a Firenze, nella giornata di chiusura del Salone dell'Arte del restauro e della conservazione dei beni culturali, una giornata di dibattito a cui parteciperanno, tra gli altri, Roberto Cecchi, sottosegretario ai Beni Culturali, Vittoria Franco, senatrice, membro VII commissione permanente, istruzione pubblica, beni culturali, Matteo Orfini, responsabile dipartimento cultura e informazione Partito Democratico, Giuseppe Gaeta, vicepresidente Cnam, ministero dell'Università e della Ricerca, Pietro Celli, avvocato e esperto di diritto dei beni culturali.

"Il testo del ddl di cui sollecitiamo l'approvazione -spiega ancora Cipriani- prevede due sistemi per conseguire la qualifica di restauratore dei beni culturali: la prima tramite l'esperienza professionale e di studio, con l'acquisizione al 31 dicembre 2012 di 300 crediti formativi con lavori già svolti (per quelli in corso d'opera è prevista una possibilità di integrazione dei crediti fino al 2014) e la seconda tramite un esame abilitante, di cui forme e modi saranno stabiliti dai successivi decreti attuativi".

Rimane, ovviamente, l'acquisizione 'ope legis' della qualifica per chi abbia frequentato l'Istituto centrale per il restauro di Roma e l'Opificio delle Pietre dure di Firenze.

"La nostra paura -sostiene Cipriani- è che, se si fa scadere questa legislatura, si dovrà ricominciare tutto da capo. Mentre il testo in esame sta bene a tutti e oltretutto, in tempo di crisi economica, approvarlo ora farebbe risparmiare parecchi soldi pubblici, perché eviterebbe di organizzare e pagare l'esame di migliaia e migliaia di restauratori, almeno 16.000. Con le nuove regole -conclude- saranno sicuramente molti meno".